Anno XLIII — Mercoledì 21 luglio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 172

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

L' improvvisa clamorosa caduta di Clemenceau
in seguito all' inchiesta sulla Marina
Lo spettacolo della Grande Armata inglese

Parigi, 20. — (Camera). Discutesi la relazione sull' inchiesta al Ministero della marina.

Picard, ministro della marina, constata che se errori furonó commessi, si commisero in buona fede. Nell' avvenire si esporrà esattamente al parlamento in tutta l' ampiezza i sacrifici richiesti per la marina, si provvederà a rimuovere gli inconvenienti lamentati e si riorganizzerà l'amministrazione centrale con apposito progetto che presenterà alla riapertura della Camera. Il ministro esorta a non credere alle opinioni pessimiste specialmente dopo le brillanti manovre delle squadre del nord e del Mediterraneo (*applausi*).

Delcassè critica la politica navale dei precedenti ministri della marina. Rimprovera al Governo di non avere preso i provvedimenti richiesti dai comandanti delle navi che avrebbero evitato catastrofi come quella della *Jena*.

Delahaye attacca violentemente il Ministro suscitando proteste, approvazioni e interruzioni.

Il duello Clemenceau-Delcassè

Qui avviene un vivace duello fra Clemenceau e Delcassè.

Clemenceau risponde a Delcassè che non spetta a parlare di incuria a lui che ha condotta la Francia ad Algeciras.

Delcassè dichiara che non gli è stato concesso di far alla Francia tutto il bene che egli avrebbe voluto.

Clemenceau dice che Algeciras fu la più grande umiliazione che la Francia abbia subito (*violentissime interruzioni*).

Clemenceau aggiunge: Io dico questo perchè il ministro della guerra e il ministro della marina interrogati a quell'epeca hanno dichiarato che non erano pronti.

Si mette ai voti la priorità in favore dell'ordine del giorno di fiducia accettato da Clemenceau.

Con 212 voti contro 176 la priorità è negata a questo ordine del giorno.

I ministri seguendo Clemenceau lasciano la sala fra gli applausi dell'opposizione.

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno puro e semplice che è approvato a grande maggioranza.

La Camera si proroga a giovedì.

Le dimissioni del Gabinetto

Il gabinetto ha presentato a Fallieres le dimissioni che egli ha accettato, pregando i membri del gabinetto di continuare a rimanere in carica per il disbrigo degli affari.

Domani Fallieres conferirà con Clemenceau e gli altri personaggi.

—

Il vecchio giornalista, che pareva il più incrollabile Presidente del Consiglio francese, ha subito una disfatta. La Camera lo invitò a dimettersi con un gesto molto energico. La Camera ha votato dopo una discussione sulla marina che fu penosa, perchè rivelò tutta l'impreparazione e la poca serietà con cui anche il Ministero Clemenceau trattava le cose della marina e probabilmente anche quelle dell'esercito.

In Francia si continua nell'andazzo che durava in Italia per la marina prima dell'avvento di Mirabello e per l'esercito prima dell' inchiesta e della scomparsa del generale Saletta.

Il voto dell'assemblea nazionale significa che la Francia vuole seriamente mutare? Lo auguriamo sinceramente. Ma con gli uomini che sono ora alla testa della Repubblica, tutti impastati di retorica, è difficile sperarlo.

Come volete che il Briand, probabile successore di Clemenceau, si faccia il riorganizzatore della difesa, diventi il Carnot della terza repubblica, egli che ha già tanto aspramente combattuto le organizzazioni militari? *y.*

Perchè l' ammiraglio Fisher ha concentrato 150 navi con 42000 uomini
nelle acque del Tamigi

A cominciare dal giorno 17 fino al 24 luglio la più grande flotta che il mondo ha mai visto rimane di stazione nel Tamigi. Centocinquanta navi da guerra con a bordo oltre 42,000 uomini saranno ancorate da Southend, all'estremità dell'estuario, su su fino alla Camera dei Comuni, cioè nel cuore di Londra. Presso Southend saranno le navi più grosse, tra cui i sette *Dreadnoughts*; presso la Camera dei Comuni saranno i sottomarini. Spettacolo unico nella storia inglese!

Tutti a Londra parlano della flotta, tutti sentono che da essa dipendono la sicurezza e la salvezza della patria, ma questa parola era diventata quasi un simbolo. Pochi avevano visto da vicino le grandi unità di battaglia: pochissimi avevano mai contemplato un insieme di navi da guerra così imponente. Ora l'ammiraglio Fisher ha voluto mostrare ai cittadini della metropoli, nel cuore della metropoli, a quale grado di potenza egli con le sue riforme ha portato la flotta d' Inghilterra.

Quali sono le idee che Sir John Fisher ha voluto realizzare? Due idee molto semplici, ma che implicarono grandi mutamenti nella marina: concentrazione ed efficienza. Oggi il 75 per cento delle forze navali inglesi è concentrato nelle «home waters», cioè intorno alle coste d'Inghilterra: le stazioni distanti vennero abbandonate; le squadre del Pacifico del Nord e dell'Atlantico del Sud vennero abolite. Questa concentrazione è stata suggerita da considerazioni politiche.

Se l'Inghilterra dovrà impegnarsi in una guerra navale questa si combatterà nel Mare del Nord. John Fisher ha seguito in ciò il consiglio di Nelson: Scegli per campo di manovra il campo delle tue future battaglie! A questa concentrazione seguì un grande lavorio per rendere la flotta più efficiente: tutte le navi di tipo inferiore sono state ritirate e abbandonate: tutti gli ufficiali resi inutili o mostratisi meno che capaci sono stati congedati: una nuova riserva ben equipaggiata ed armata è stata organizzata: l' istruzione tattica e militare venne maggiormente curata.

In cinque anni il Primo Lord del Mare si vanta di aver economizzato 800 milioni di corone e di avere nello stesso sempo resa la flotta inglese più sicura ed efficiente. Quella di questi giorni è la sua festa: è la parata d'una grande riforma navale!

Un comunicato ufficiale sulle grandi manovre

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 20. — Le notizie sulle prossime grandi manovre divulgate da vari giornali non sono esatte per quanto riguarda i nomi dei comandanti le singole unità, ma non corrispondono interamente al vero nel raggruppamento medesimo fra i due partiti e sopratutto per la località di concentramento dei vari perarti nella località che non furono nacora definitivamente stabilite e che saranno fatte conoscere ai comandanti del partito solo poco tempo prima che comincieranno le operazioni.

E' intendimento del direttore delle manovre che teli operazioni si svolgano più che possibile conformemente e quelle della guerra, specie per quanto riguarda l'incertezza sulle intenzioni e sulle dislocazioni delle truppe avversarie.

Il tema sarà comunicato ai comandanti di partito solo al momento in cui si suppone che lo riceverebbero in guerra vera e ad essi si concederà la massima liaertà d'azione.

E' quindi impossibile prevedere dove si svolgeranno le principali operazioni tattiche tanto più che nella situazione iniziale i due partiti saranno molto lontani l'uno dall'altro.

Trattamento di reciprocità!?!

Vienna, 20. — La *Neue freie Presse* scrive:

Si vocifera che i capitani dello Stato Maggiore italiano Enrico Fenoglio e Francesco Gaggia ricevettero dal ministero della guerra di Vienna il permesso di viaggiare nella Carinzia, Stiria, nel Tirolo e nell'Austria superiore durante il corso dell'estate.

Lo stesso giornale osserva che tali viaggi hanno luogo dietro proposta del capo di Stato Maggiore austriaco che ottenne un trattamento di reciprocità, per cui gli ufficiali dello Stato Maggiore austriaco possono viaggiare a scopo di studio, in questo anno, la Germania, l'Italia, la Francia e la Svizzera.

L'arresto d'un impresario
per sospetto spionaggio

Mandano da Arsiero alla *Provincia* di Vicenza:

(*c. o.*) Ieri fu tradotto alle carceri mandamentali di Schio, Giacomelli Giovanni, di Pedescala, impresario, sotto l'imputazione di sospetto spionaggio.

Il Giacomelli, era assuntore di un tronco di strada ai forti Balti, ma a lui — e non si sa per qual motivo — era proibito l'accesso nell' interno del forte.

L'altro giorno, malgrado tale divieto il Giacomelli, col pretesto di far firmare una cambiale dal tenente Nicoletti, che si sapeva assente, come assente era pure il ragioniere dell'ufficio del forte, cambiale precedentemente firmata — penetrò nel luogo proibito, contravvenendo all'ordine. Ciò diede sospetto sul suo contegno e quindi si procedette al suo arresto.

Dobbiamo qui ricordare il Leonardi Emanuele ritenuto pure colpevole di spionaggio e riparato oltre il confine e precisamente al Casotto.

Il Leonardi all'epoca del suo arresto accennò al Giacomelli dal quale avea avuto — così asserì lui — qualche dato sulla costruzione della strada d'accesso al forte e al passaggio per la valle d'Astico del Generale Orno.

Si dice anche che il Giacomelli fu visto in questi giorni recarsi al Casotto e trattenersi in colloquio col Leonardi.

Da qui maggiori sospetti che il Giacomelli non ignorava, essere fatti sopra di lui. Su questo fatto naturalmente i commenti sono varii.

Per una prima interrogazione fu qui il capitano Santucci dei R.R. Carabinieri di Schio. L' istruttoria procede.

Cosas de Austria
L'assassino del governatore Potocki proclamato dai ruteni eroe nazionale

Leopoli, 20. — Secondo il *Przelond* il comitato nazionale degli studenti dell'Ucrania deliberò di proclamare eroe nazionale lo studente Siczynski, che uccise il luogotenente Potocki, e di indire un anno di lutto nazionale per la sua condanna. Durante quest'anno di lutto non si potranno dare nè frequentare trattenimenti pubblici o balli, e si dovranno indossare a preferenza vestiti scuri. Si potranno tenere invece conferenze e concerti, il ricavato dei quali servirà a fondare una scuola rutena dedicata alla memoria di Olena Siczynski, madre del condannato.

Il comitato decise inoltre di rivolgersi al club ruteno alla Camera di Vienna per indurlo a procurare di ottenere la liberazione di Siczynski in compenso dell'appoggio accordato dal club al Governo. I ruteni si ritengono così certi della liberazione del Siczynski, da affermare che questi fra qualche anno occuperà un seggio alla Camera.

E ancora non sono convinti!

Una prima statistica approssimativa ci dice che la quantità di grano estero introdotto in Italia dal primo luglio 1908 al 30 giugno 1909, è di circa dodici milioni di quintali.

Al prezzo medio di 25 lire il quintale, si ha la somma di 300 milioni di lire in oro che il popolo italiano ha mandato all'estero pel suo pane quotidiano! E' stata un'annata eccezionale, si dice; ed è verissimo: ma ciò non significa che nelle annate normali questo terribile tributo cessi del tutto. Le statistiche ci dicono che la quantità media di grano necessaria all'Italia per compensare il *deficit* della produzione nazionale è di otto o nove milioni di quintali: ciò che significa una spesa di 200 milioni all'anno e *due miliardi ogni decennio*.

**

Ciò premesso verrebbe quasi voglia di domandare l'abolizione definitiva del dazio protettivo sul grano (lire 7.50 al quintale), visto che gli agricoltori italiani non sanno o non vogliono profittare di questa protezione e, invece di coltivare il grano, che sarebbe oro sicuro, corrono dietro a culture meno rimunerative, e si ostinano ad estendere quella vite che poteva essere un giorno un vantaggio ma oggi diventa una disgrazia e un flagello per le nostre campagne.

Ma nè il governo, nè la maggioranza dei rappresentanti del paese vogliono quest'abolizione del dazio, e l'on. Tedesco, nella sua relazione al bilancio di assestamento dice al riguardo alcune buone ragioni che meritano di esser riprodotte.

« La maggior crisi — scrive il relatore — da cui l'agricoltura italiana sia tormentata, è la pletora organica del vino. Uomini espertissimi si affaticano da non breve tempo alla ricerca dei rimedii, e il Governo e il Parlamento non rifiuteranno certo il loro consenso a qualunque provvedimento che possa riuscire efficace. Ma pur troppo uno dei principali rimedii dovrà consistere nel diminuire, a poco a poco, la produzione, enormemente superiore ai bisogni del consumo interno, e che i mercati esteri assorbiranno sempre in piccola parte, per quanto l'esportazione si possa organizzare in modo perfetto e fomentare coi più lauti benefici.

« Ridurre la coltura della vite, e accrescere altre colture *a preferenza quella del frumento*, potrà essere, se già non è, una condizione *sine quà non* della vita agraria del nostro paese, e sopratutto della regione economicamente debole.

« Ora se si vuole, nonchè persuadere sospingere l'agricoltore italiano, e ancora più l'agricoltore meridionale, a impiegare le sue fatiche e il suo capitale nell'aumento della produzione granaria, è necessario dargli le più ampie guarentigie di una protezione duratura. E' indispensabile assicurarlo contro qualsiasi pericolo di un mutamento di indirizzo. Se vogliamo sottrarre

---

Giornale di Udine (2)

VENDETTA
NOVELLA (dall'inglese)

Quelle due giovani felicità, sbocciate nello stesso tempo sotto il biondo sole italiano, erano destinate ad essere spezzate insieme. In una disgraziata collisione, era scoppiata una torpediniera e fra le vittime erano i due amici. Vera d'Aragona e Costanza di Lauria, legate dagli stessi ricordi, madri entrambi d'una bambina, s'erano legate da un affetto che non doveva mai venir meno.

Avevano organizzato la loro vita in modo da non separarsi. A Roma abitavano due appartamenti dello stesso villino, e in campagna dividevano la villa della marchesa d'Aragona, a Madonna di Lago. Disponendo di larghi mezzi finanziari l'accordo è più facile, e le due signore vivevano tranquille, dedicate alle due figliole che s'amavano come sorelle.

Alessandra di Lauria differiva molto fisicamente da Dolores. Aveva un visetto regolare e bellissimo, il personale forte e snello, l'aria distinta. Era buona, in fondo, affettuosa e attiva, ma in tutto e per tutto come tantissime altre, non una personalità e un intelligenza come Dolores. Due sole cose aveva più di Dolores: il sentimento delle convenienze morali, e l'adorazione di suo padre. Dolores col suo fine spirito d'osservazione, unito a un'anima eletta, provava una gran compassione e indulgenza per le debolezze umane, e non sdegnava di mettere un balsamo a ogni ferita e aiutare ogni caduto. Ricordava poco suo padre, gli voleva bene, ma le pareva tanto lontano... mentre Sandra adorava suo padre, come l'aveva adorato donna Costanza, che le aveva acceso in cuore e mantenuto quel culto. Ella aveva poi un orrore così eccessivo delle miserie umane che persino le leggerezze erano per lei dei delitti, ed erano giudicate con una severità implacabile. Minore di un anno di Dolores, amava più di lei la società, dove brillava — bellissima e elegantissima — ma mai Dolores l'aveva invidiata.

**

Pioveva. Una leggerissima piova di maggio che faceva cadere le ultime foglie dei peri e dei meli

Dall'alber fiorito
piovon le foglie bianche
e rosee, come un sogno
d'amor giovanile.

disse Dolores che, nel salottino impero, curvava sul telaio la testa espressiva.

— Quanto mi piace questa comparazione! — disse poi — rappresenta l'amore giovanile come foglie tutte bianche e tutte rosa!

— Come il cappellone e il vestito di quell'eroina del Rovetta. Ricordi? quella novella, quella della « Letture ».... Come si chiamava?

— « Casta diva » mi pare.

— Ah sì! quella che mi somigliava. Beata della Rocca.... la sposa felicissima, aggiunse con un po' d' ironia.

— La sposa felice, certo — rispose Dolores, dopo aver contato i fili del suo ricamo pallido. Ha tutti i motivi di dire così. Potrebbe forse fare a meno di firmarsi « Beata, sposa felicissima » partecipando il suo fidanzamento, potrebbe tenere per sè l'entusiasmo e le effusioni, ma in quanto a essere felice, lo credo. E' giovane, è bella, (è inutile che tu arricci il tuo nasetto greco, Sandra) è bella, o almeno tutti lo dicono. E' ricca. Gianfredo Verani è un bel giovane, d' ingegno, farà carriera. Mi pare di vederli. Finalmente Beata avrà ottenuto quella pelliccia di lontra che da anni sospirava, e i brillanti. Andranno a spasso insieme, ella gli declamerà:

« Gianfredo nel sogno ci amammo viventi »

Un nome poetico per un notaio.. anzi due nomi poetici: Gianfredo e Beata. Ricordi quanto fu lieta quando le dissero che D'Annunzio aveva messo il suo nome nella Gioconda? Del resto, sono molto contenta... e Dio li benedica!...

Aveva parlato tutto d' un fiato, con il suo modo rapido e caratteristico. Alessandra crollò il capo.

— Anch' io pensavo così l'altro ieri, ma dopo quello che seppi. La Finzi, quella sartina cugina della tua Lisetta, era pallida, stravolta, il vero ritratto della disperazione. Ne chiesi il motivo a Lisetta che mi disse ch'ella credeva che quel Verani la sposasse. Da due anni le faceva la corte, e Lisetta stessa ha letto le lettere di fuoco che le scriveva, lo vide quando veniva a trovarla o a condurla a teatro e ai balli... e dopo di ciò non lo posso soffrire e questo matrimonio mi fa rabbia...

Dolores levò il capo.

— Sempre le tue idee, mia bella Sandra, sempre il tuo puritanismo in tutto e dappertutto.

— E' il mio modo di vedere. Un giovanotto, un signore, che per due anni abbia... si sia abbassato a corteggiare seriamente la nostra sartina o la cameriera di casa — e poi la pianti per sposare una di noi — è inutile! mi par odioso. Compatisco altre cose: il gioco, piuttosto guarda, ma quello no!

— Senti Sandra — fece Dolores posando la sua mano lunga e fine sul braccio dell' amica. Bisogna essere puritane per principio, ma indulgenti per pratica. E sopratutto bisogna essere del nostro secolo.. alquanto corrotto. Noi siamo giovani, è vero, ma viviamo nel mondo e conosciamo quanto sia triste e immorale. Quale dei nostri amici non accompagna al veglione qualche sartina? E quanti conti e marchesi, con quarantamila lire di rendita non sono più viziosi del notaio Verani? Eppure se uno di questi ti amasse veramente e ti volesse sposare gli diresti di no per la sua leggerezza?

— Io sì.

— E io no. Avresti torto, pensando così. Chiedilo alle nostre mamme. S'egli ti chiedesse in isposa vorrebbe dire che egli ti ama, che il resto fu un capriccio, una cosa passeggera, un divertimento tutt'altro che bello, ma sensibile. E tu ti sposeresti... e saresti felice.. e educheresti austeramente i tuoi bellissimi figliuoli.

(*Continua*)

almeno in parte, il nostro paese dal tributo granario, se vogliamo risanare e dar loro vigore alla economia nazionale, diminuendo la coltura della vite e ampliando e intensificando quella dei cereali, è chiaro che dobbiamo infondere nell'agricoltore l'assoluta e serena fiducia che il dazio protettore rimarrà sempre intangibile, per elevato che possa essere il prezzo del grano e procelloso il momento sociale e politico. Fos s'anche giustificata, e si riconoscesse del tutto innoqua alla agricoltura nazionale, non si può negare che la sospensione o la riduzione temporanea della gabella scuoterebbe questa fiducia suscitando il timore che si potesse, a un dato momento determinare nella pubblica opinione tale uno stato psicologico da impedire il ritorno al regime normale.

« E' una dura e dolorosa necessità, ma, la economia del paese non meno che la finanza dello Stato, esige il mantenimento del dazio. Un diverso regime non potrebbe che prostrare l'agricoltura nazionale ».

**

Il Governo e il Parlamento, colle dichiarazioni e col voto della scorsa primavera, hanno chiaramente dimostrato questa ferma volontà di mantenere ad ogni costo, e in qualunque periodo di crisi il dazio sul grano.

Poche industrie nazionali hanno avuto un'assicurazione più completa e di energica protezione.

Eppure gli agricoltori italiani non sembrano ancora convinti e non osano profittare di un vantaggio così ben garantito. Che cosa ci vuole perchè si decidano una buona volta? Un premio speciale.... come diceva ironicamente il *Messaggero* nella chiusura di un articolo che trattava questa medesima questione?

Intanto per concludere, si annunzia che il raccolto di quest'anno sarà di poco superiore a quello dell'anno passato che fu molto scarso. L'importazione, coi suoi 200 milioni per l'acquisto e 60 milioni pel dazio di confine, continuerà a pesare sul bilancio economico della nazione... e il terreno coltivato a grano, che rappresenta appena la sesta parte delle nostre campagne continuerà a rimanere stazionario.

LA GUERRIGLIA CONTRO I MORI

Il primo sanguinoso combattimento

Madrid, 20. — Secondo un telegramma ufficiale proveniente da Melilla i feriti nel combattimento del 18 luglio ascendono a ventotto compresi un capitano e due luogotenenti di fanteria. Numerose truppe furono inviate ieri per rinforzare le posizioni attaccate. Il comandante di Alucemas comunica che gli agitatori delle tribù vicine riuscirono a indurre circa 5000 nobili ad aumentare il contingente della cabarca e che si preparano ad attaccare le posizioni del generale Marina contro cui gli agitatori cercano di riunire il maggior numero di forze.

Madrid, 20. — Stanotte il Re Alfonso è partito da San Sebastiano per Madrid per assistere alla partenza delle truppe recantesi al Marocco. Anche il presidente del Consiglio Maura è partito stanotte da Santameher per la capitale.

Re Manuel va a salutare la fidanzata?

Lisbona, 20. — I giornali dicono che il Re farà in autunno un viaggio all'estero in relazione col suo futuro matrimonio colla figlia maggiore del duca di Fife.

Bethmann a Vienna e a Roma

Berlino, 20. — Il *Wolffbureau* annunzia che il cancelliere dell'impero intende recarsi probabilmente nel prossimo autunno a presentare i suoi omaggi all'imperatore d'Austria e al Re d'Italia.

Un altro Sultano in esilio

Pietroburgo, 20. — Il *Retch* pubblica un telegramma di Teheran annunciante che il distaccamento russo accampato alla capitale ha assunto di scortare l'ex scià fino a confine.

Ciò rende molto prossimo lo sgombro della città da parte del distaccamento.

I funerali di Don Carlos

Varese, 20. — La salma di Don Carlos si trova sempre nella camera ardente, ove si celebrano messe in suffragio dell'estinto.

Nel pomeriggio il pubblico si ammetterà a visitarla. Stasera si rinchiuderà nella cassa.

Nessuna disposizione definitiva fu presa pel trasporto, perchè si attende sempre l'autorizzazione di Francesco Giuseppe pella tumulazione a Trieste.

E' giunta Donna Elvira figlia del defuoto e si attende don Jaime.

Sono giunti vari amici di don Carlos dalla Spagna e da Venezia pes assistere ai funerali.

Bollettino meteorologico

Giorno 21 Luglio ore 8 Termometro + 22.5
Minima aperto notte. + 17.2 Barometro 754
Stato amosferico vario — Vento E.
Pressione: crescente — Ieri bello
Temperatura massima: +23.8 Minima · 17.5
Media: +23.17 — Acqua caduta 0,3

Da SPILIMBERGO

Vertenza Zatti-Ciriani

Ci scrivono in data 20:

L'avv. Marco Ciriani junior ha nominato suoi rappresentanti nelle persone dei signori avv. cav. Concari e Vincenzo Lanfrit.

Ieri i rappresentanti dell'avv. Zatti ebbero un abboccamento con quelli dell'avv. Ciriani.

Si dice che l'avv. Ciriani abbia rifiutata una soluzione dell'incidente a mezzo delle armi accampando i suoi sentimenti religiosi.

OLTRE CONFINE

Annegata in mare

Ci scrivono da Monfalcone, 20:

Domenica nel pomeriggio una piccola comitiva, formata di Giuseppe Zuberti, sua sorella Corinna d'anni 16, la guida di finanza Enrico Zottich e sua moglie Carolina, partì dal nostro porto su un caicco diretta a Duino. Nel ritorno, che avveniva la sera verso le 7, alla distanza di circa un miglio dalla nostra diga mentre lo Zuberti teneva il timone e lo Zottich stava slegando il fiocco di prua, il caicco per questa manovra si sbandò un poco. Inavvertitamente lo Zottich si attaccò all'albero e col suo peso fece aumentare lo sbandamento, tanto che il caicco si capovolse e tutti caddero in acqua. Tre di loro poterono venire salvati da marinai accorsi. La Carolina Zuberti fu pescata a notte, cadavere.

TRE ITALIANI DISERTORI IN AUSTRIA

Gorizia 20. — Tre soldati del 79.° fanteria, Lorenzo Palmetti, Battista Romazini e Giovanni Cristina, della prov. di Novara, passarono il confine presentandosi ai gendarmi austriaci come disertori. Furono inviati, prigionieri, a Gradisca in attesa di informazioni.

CRONACA DELLO SPORT

Vittorie italiane a Lucerna

Abbiamo da Lucerna:

Si è svolta ieri la più importante gara del concorso ippico internazionale su di un percorso con ostacoli.

La « Gran Coppa di Lucerna » fu brillantemente vinta dal tenente principe Capece Zurlo ed il secondo premio restò assegnato ad un altro ufficiale italiano, il capitano Pasini del *Vicenza* cavalleria.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Peculato e falso

Presiede S. E. il cav. Silvagni. — P. M. il Proc. del Re cav. Trabucchi.

Accusato: Straulino Ermenegildo fu Luigi, d'anni 45, ex ricevitore postale di Sutrio (Tolmezzo).

Vi sono 10 testi di accusa e 12 a difesa. Avvocati difensori: Bertacioli e Caratti. Capo dei giurati: conte Andrea Caratti.

(Udienza del 20 luglio)

Continuano i testi

Della Pietra Emma, di Priola. Questa teste non comparve perchè ammalata. Si dà lettura della sua deposizione da cui risulta che ricevette dall'estero due vaglia: uno da 150 lire, l'altro da 200 lire. I denari li ricevette 15 o 20 giorni dopo l'avviso.

Chiappolin Adele maritata Moro e *Morassi Margherita* maritata Pitt di Cercivento, ricordano di avere ricevuto dei vaglia di qualche centinaia di lire ciascuna, ma nulla ricordano delle date, e per quanto si affatichi il Presidente a rievocare nella loro memoria quanto deposero innanzi al giudice istruttore, null'affatto ricordano.

Clocchiatti Agata maritata Maiaron, nata a Cleulis; abita a Cercivento.

Il marito gli mandò 150 corone nel mese di settembre, ma non ricorda quando le incassò se al 22 o al 23.

Pres. Eravate a letto di parto; le incassaste prima o poi?

— Non ricordo.

Pres. Come non vi ricordate nemmeno quando avete partorito *(ilarità)*?

— Mi pare di averle incassate ai primi di ottobre.

Da Rivo Giovanni, guardia comunale di Cercivento, cognato della Clocchiatti, andò ad intascare i denari a Sutrio perchè sua cognata aveva partorito; nessun'altro particolare ricorda.

Di Vora Ida di Cercivento sostituì per 3-4 giorni la sorella nell'ufficio di messo postale, essendo essa ammalata; portò alla Clocchiatti il vaglia e quando lo riportò all'ufficio a Sutrio, Straulino gli disse che sarebbe andato lui all'indomani a versare il denaro alla Clocchiatti, invece si assentò da Sutrio per altri affari.

Testi a difesa

Nascimbeni Bernardino supplente Postale a Paluzza, riferisce che ricorse lo Straulino a lui varie volte per avere istruzioni, tantochè si rese anche seccante perchè molte volte chiedeva le medesime cose.

Pres. Che fama godeva a Paluzza?

— Prima che venisse sospeso dal l'ufficio godeva ottima fama.

Straulino G. Batta di anni 36 fu Osualdo, uff. Postale di Arta ripete quanto disse Nascimbeni.

Quaglia Alessandro fu Nicolò di anni 42 perito agrimensore. Conosce da 25 anni lo Straulino e dà di lui ottime informazioni.

Senti parlare che vi erano dei lagni. Nel bilancio del suo negozio si riscontrò che aveva circa ventimila lire di crediti ma fra essi vi erano anche degli scarti.

Giacobbi Gaetano di Pietro di anni 32 di Pieve di Cadore, falegname. Io, dice il Giacobbi, ero in relazione d'affari con Straulino; ero debitore di lui; gli ho inviato un vaglia di Lire 400 ma non ricordo la data.

Viene richiamato l'ispettore Gaviani, che dà nuovamente delle inutili spiegazioni contestate subito dallo Straulino.

Avv. Bertacioli. Dov'è quel documento che lei accenna?

— Non so.

Bertacioli. Sarà alla Direzione Postale.

— Non lo si trova.

Bertaccioli. E allora quando non vi è la prova, non vi sono nemmeno altezrazioni; perchè queste non furono commesse.

Ispettore. Ma qui vi sono i conti.

Avv. Bertacioli. Quella non è la forma di fare i conti, e non ce lo insegna a noi. Lo Straulino viene fatto uscire dalla sbarra e va al banco del Presidente per fare dei confronti col suo avversario. Il cav. Trabucchi si avanza egli pure. Segue un vivace contrasto, e Straulino, quando sente che il Procuratore generale dice: E' giusto, è giusto — soggiunge: Oh, Oh! vede come si vorrebbe colpirmi!

Presidente. « Basta, basta abbiamo compreso tutti ». I giurati sono quasi tutti in piedi; gli avvocati scendono dall'altipiano ridendo.

Richiamata la signorina Baschiera, ripete quanto disse all'udienza di sabato.

(Udienza pomeridiana)

Continuano i testi a difesa

Del Moro Egidio fu Egidio d'anni 58 Sindaco di Sutrio.

Pres. Lo Straulino prima di essere titolare postale cosa faceva?

— Negoziava in coloniali, vini, mobili ed altri generi, cercava di ingegnarsti, trattava bene in famiglia, godeva ottima fama; dai miei amministrati non ebbi mai alcun reclamo; era un'individuo confusionario.

Un giurato. Chi è ora il titolare dell'ufficio?

— La signorina Baschiera.

Marsillio Raimondo fu Umberto. E' il procaccia postale di Sutrio da 10 anni, e nel suo racconto conclude che lo Straulino stava poco attento, e da una parte e dall'altra non sentì mai dir nulla sul suo conto.

Pezzi Pietro di anni 43, segantino, di Cercivento, è un teste la di cui inconcludenza desta l'illarità nel pubblico.

De Reggi Amedeo d'anni 43 di Suttrio, già Assessore, fa una deposizione eguale al Marsillio Raimondo.

Dorotea Amedeo, Segretario Comunale di Suttrio, dice che lo Straulino è persona onesta e galantuomo incapace di commettere delle malversazioni, un giorno però fu informato dal Sindaco di Cercivento che in paese si udivano dei lagni per i ritardati pagamenti.

Zuliani don Luigi parroco di Cercivento, sentì qualche chiacchiera di donne, ma non credette di darvi alcuna importanza; conosce per bene lo Straulino e dà di lui le migliori informazioni.

Si dà lettura delle informazioni ufficiali ottime; l'accusato è incensurato.

La discussione

Il P. M. esordisce con una delle sue proverbiali requisitorie; ma infine conclude ritirando l'accusa pel falso e sostenendo il peculato, raccomanda ai giurati di rispondere *no* al primo quesito e *si* al secondo.

L'avv. Caratti con una efficace arringa conclude per la completa assoluzione. L'avv. Bertacioli rinuncia alla parola.

Dopo le formalità d'uso i giurati entrarono nella sala delle loro deliberazioni e ritornano in udienza dopo brevi minuti.

Il Verdetto e la Sentenza

I giurati risposero *no* a maggioranza a tutte le questioni a loro presentate.

Il Presidente dichiara assolto Straulino Ermenegildo detto Emeriglio ed ordina che venga posto immediatamente in libertà.

Il Verdetto dei giurati fece ottima impressione nel pubblico.

L'Ispettore va a stringere la mano all'avv. Caratti.

Con questo processo, il Presidente dichiara chiusa la Sessione.

In Tribunale

(Udienza del 20 luglio)

Presiede Zamparo — Giudici Cano Serra e Rossi — P. M. dott. Tonini — canc. Torraca.

La baraonda di Alnicco

Cuberli Antonio Ottavio di Vincenzo, d'anni 33 falegname, Almicco (Moruzzo). e Nigris Osvaldo fu Luigi d'anni 49 contadino, di Moruzzo, detenuti, sono imputati tutti e due di avere in Alnicco la sera di 29 giugno usate violenze contro la guardia campestre Narduzzi Alfonso, per opporsi ad essa mentre adempieva i doveri del proprio ufficio; il solo Nigris di oltraggio per avere nelle predette circostanze offeso la riputazione della guardia con frasi ingiuriose.

Ecco il fatto: Si festeggiava la sagra di S. Pietro quindi vi era grande concorso di conterranei, e perciò molta confusione.

Ad un certo punto nel cortile dell'osteria Cuberli, tre suonatori incominciarono a fare un po' di allegria. Intervenuta la guardia campestre Narduzzi, quasti si oppose dicendo che essendo i suonatori girovaghi, non era concesso più di tre suonate. Quello del clarino rispose. « Io non ho bisogno di fare il girovago, perchè ho casa e campi di mia proprietà ». La guardia gli strappò il clarino di mano.

Ne seguì un parapiglia indiavolato; tutta la popolazione fu sopra il Narduzzi il quale, vistosi mal messo, sparò un colpo di rivoltella in aria. Allora le parti si riscaldarono ed intervennero altre due guardie campestri, che, arrestarono il loro collega trasportandolo a Fagagna. E' inutile dire che il Narduzzi fu ben conciato.

Gli imputati si mantengono negativi. Narduzzi conferma i fatti oltre alle botte prese. Si escutono una quantità di testi.

L'aula era affollatissima di villici di Moruzzo e paesi vicini.

Il P. M. concluse la sua requisitoria chiedendo pel Cuberli mesi 2 di reclusione, pel Nigris 5 mesi e mezzo.

Il Tribunale li mandò assolti per non provata reità ordinando la loro scarcerazione immediata.

Difensori avvocato Levi pel Cuberli, Driussi pel Nigris.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 12 al 17 luglio
(dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 31.—	a 32.50
Granoturco nostrano	» —.—	» —.—
» bianco	» 18.75	» 19.65
» giallo	» 19.25	» 20.30
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena	» 22.—	» 22.50
Segala all'ettolitro	» 12.30	» 17.—
Sorgorosso »	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 40.—	» 45.—
Fagiuoli di pianura	» 28.—	» 38.—
Patate	» 7.—	» 10.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 41.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 6.—	» 40.—
Burri		
Burro di latteria	» 260.—	» 270.—
Burro comune	» 225.—	» 235.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 162.—	a 225.—
Formaggio montasio	» 210.—	» 240.—
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio	» 325.—	» 340.—
» lodigiano	» 290.—	» 320.—
» parmigiano	» 290.—	» 315.—
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	a 163.—
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 145.—
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 135.—
» di porco (p. v.)	» —.—	» —.—
Pollerie		al chilogr.
Capponi	da L. 1.30	a 1.70
Galline	» 1.35	» 1.75
Tacchini	» 1 25	» 1.70
Anitre	» 1 20	» 1.35
Oche vive	» 1.—	» 1 10
Uova al 100	» 7.50	» 8.—
Salumi		al quintale
Lardo	» 165.—	» 175.—
Strutto	» 155.—	» 165.—
Legna		
da fuoco forte (tagliate)	» 2.70	» 2 80
id. id. (in stanga)	» 2.20	» 2.40
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 7.50	» 8.—
» » II »	» 6.50	» 7.50
» della bassa I qualità	» 6.50	» 7.—
» » II »	» 6.—	» 6.50
Erba spagna	» 7.—	» 7.80
Paglia da lettiera	» 4.50	» 5.50

GRANI. — Martedì 13 Furono misurati ett. 86 di granoturco e 42 di segala nuova.

Giovedì 15. — Ett. 244 di granoturco, e 30 di segala.

Sabato 17. — Ett. 393 di granoturco, 90 di segala e 76 di frumento.

Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Suini e ovini (giorno 15)

Suini 620, venduti 254 così specificati:

da latte	118	da lire 17	a lire 29
da 2 a 4 mesi	65	» 35	» 42
da 4 a 6 »	46	» 53	» 60
da 6 a 8 »	25	» 69	» 85

Pecore nostrane 36, vendute 20 per allevamento.

Castrati 48, venduti 42 per macello a lire 1.25 al chilogr.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Non è un precedente

A proposito delle responsabilità per la perdita delle 43 mila lire subita dall'Istituto Uccellis abbiamo riferito ieri che si parlava d'un precedente: quello toccato all'Istituto Renati quattro anni fa, della perdita di due mila lire, quando furono investite in rendita le 85 mila lire incassate per la vendita del palazzo Garzolini al Collegio Toppo.

Ora chi parla di *precedente* (e anche chi riferisce senz'altro questa designazione, giovà soggiungere) dice cosa del tutto inesatta.

La perdita d'un semestre di rendita nell'investitura delle 85 mila lire del Renati è dovuta *unicamente* ad una non buona applicazione del regolamento da parte dell'autorità tutoria, non a trascuranza o insipienza dei signori preposti allora all'Istituto e che fecero tutto in piena regola.

La storia dell'operazione del Renati potrà, oltre che fugare le dicerie, servire di lume per meglio conoscere la responsabilità dei signori preposti e degli impiegati dell'Uccellis. Possiamo, per una fortunata circostanza, riferirla.

I. Al *3* novembre 1905 venne firmato il contratto di vendita del Palazzo Garzolini fatta dall'Istituto al legato Toppo. L'atto fu rogato dal notaio Zanolli, il quale, alla firma, consegnò un *vaglia* del tesoro (infruttifero) in data 19 ottobre 1905 n. 425 per la somma di L. 85893.16.

II. Nel giorno *4* novembre (all'indomani) il vaglia, colla richiesta per la investita in titoli di rendita nominativa, al 4 1|2 od al 5 0|0, venne rimessa alla autorità tutoria. Una circolare a stampa firmata dal Prefetto Doneddu prescriveva di richiedere di preferenza la rendita 4 1|2 per cento.

III. In data *29* novembre, recapitata però al *6 dicembre 1905*, la R. Prefettura restituiva la richiesta, volendone una, che domandasse rendita al 5 0|0, (trascurando i termini della domanda *4 1|2 o 5 0|0*).

IV. Nel *6 dicembre stesso* la nuova richiesta venne inviata, e della stessa richiesta e del vaglia la R. Prefettura diede ricevuta in data 17 gennaio 1906, annunciando l'invio del vaglia al Ministero.

V. Nel giorno 8 maggio 1906 la R. Prefettura rimetteva il titolo di consolidato 5 0|0, N. 1372734 dell'annua rendita di L. 4080. Conteggiando l'acquisto per L. 40,000 —, di rendita al corso di 105.21 4|5 per L. 80.000 al corso di L. 105.26 3|5 e rimettendo il saldo di L. 32.31 in contanti essendo le spese di L. 1.20.

Il ricorso fatto dalla amministrazione, e presentanto al Ministro Carcano direttamente all'on. Deputato R. Luzzatto, ebbe in risposta dalla Direzione del Tesoro; che, questa aveva correttamente fatta l'operazione, in seguito alla quale però veniva riconosciuto emergere un danno all'Istituto Renati. Di chi la colpa? Non certo degli amministratori, i quali hanno fatto, quanto la burocrazia aveva ordinato. E poscia hanno tentato tutti i mezzi, ma invano, per ottenere il risarcimento della perdita derivata dalla inesatta applicazione della legge!

Una postilla

Ci siamo forse dimenticati, prima di pubblicare questo schiarimento, di chiedere il permesso all'organo della Giunta, il quale pretenderebbe (standoja un suo articolo di ieri) che non si parlasse dell'affare prima della fine dell'inchiesta del cav. Alberti.

Intanto speriamo che l'egregio funzionario, malgrado la lontananza dell'illustrissimo signor Prefetto costretto a recarsi a Riccione in regolare congedo, non farà tardare la sua relazione.

Ma non può che meravigliarci la pretesa del *Paese*, che la stampa d'opposizione non intrattenga il pubblico di questo grave affare, anche con serenità, senza spirito settario, come ha fatto finora (e il pubblico è buon testimonio), al solo scopo di riferire le cose vere e di esprimere il dispiacere generale nella cittadinanza per metodi d'amministrazione che conducono a così dolorose conseguenze.

Soltanto coloro che sono asserviti alle clientele e alle fazioni possono pensare che da noi si voglia levare uno scandalo di partito; solo coloro che scenderebbero in piazza con le bave alla bocca, per gridare contro i malversatori, se fossero uomini di altro partito, possono credere che da noi si voglia intraprendere una polemica partigianesca.

Piuttosto che correre dietro queste mosche, l'organo della Giunta se gli riesce, convenga, con noi obbiettivamente:

I. che coloro, i quali pur essendo persone rispettabili, non hanno le attitudini di amministratori, farebbero meglio restare a casa propria per evitare malanni a sè e alla cosa pubblica;

II. che qualunque sia la misura delle singole responsabilità, venga risarcito l'Istituto Uccellis della perdita delle 43 mila lire, che non deve assolutamente subire.

Il nuovo segretario

della Società generale operaia di M. S. e I.

Ieri sera si riunì il Consiglio della S. O. sotto la presidenza del presidente G. E Seitz. Erano presenti tutti i 24 consiglieri.

Si approvò il verbale della precedente seduta e il resoconto del scorso trimestre.

Alla fine di giugno il capitale sociale era di L. 255,803.13.

L'elezione del segretario

Si passa quindi al più importante oggetto dell'ordine del giorno: l'elezione del segretario.

Il presidente comunica che la Direzione ha deliberato di escludere gli iscritti al precedente concorso che non fecero formale dichiarazione di presentarsi anche al nuovo concorso.

Il Consiglio, senza opposizione, approva questo deliberato. Rimangono perciò in lotta i seguenti concorrenti: Botto Annibale, Canevari Emilio, De Poli Attilio, Montagnari Cesare.

Si passa quindi alla votazione che dà il seguente risultato sopra 25 votanti: Canevari 15, Montagnari 9, De Poli 1.

Il presidente proclama eletto a segretario della S. O. Emilio Canevari.

Il nuovo segretario è nativo di Vicenza; fu a Udine come impiegato del segretariato dell'Emigrazione, e per qualche tempo diresse il *Lavoratore friulano*.

— Si rimandò ad altra seduta l'elezione del Comitato per la visita all'esposizione di Roma del 1911. Si approvò un sussidio straordinario a un socio e l'accettazione di nuovi soci.

Il titolo di Barone conferito dal Re all'on. Elio Morpurgo

Con recente decreto, Sua Maestà il Re, di *motu proprio*, ha conferito il titolo di Barone all'on. Elio Morpurgo, con diritto di trasmissione ai figli.

Diamo con vera compiacenza la notizia di quest'atto, col quale il nostro Sovrano ha voluto riconoscere il valore e le benemerenze dell'eminente concittadino, e siamo certi che con eguale sentimento sarà accolta non solo a Udine, di cui l'on. Morpurgo dirige la Camera di commercio, e a Cividale che rappresenta in Parlamento, ma in tutto il Friuli, che ne apprezza molto e da molti anni l'opera assidua e intelligente, il carattere patriottico e la signorile affabilità.

Due comprovinciali a Firenze

L'egregio nostro corrispondente ci scrive: A Firenze da due anni funziona, riscuotendo il plauso generale, l'Istituto agrario femminile e di economia domestica, fondato dalla marchesa Alfieri di Sostegno e dalla contessa di Frassineto e diretto dalla nostra concittadina Carolina Franceschini Valvassori. Questa scuola dà un'educazione pratica quale manca negli istituti secondari d'Italia. Il corso dura sei mesi all'anno, e viene impartito in un locale in mezzo al parco delle cascine, presso la rinomata scuola di pomologia, di cui è direttore il cav. uff. Valvassori.

— Pure a Firenze da due anni è stato istituito un corso di lavoro manuale per insegnanti di scuole elementari, il quale ha luogo durante le vacanze estive scolastiche. Il corpo insegnante ha a capo il prof. G. Bianchini e la signorina Lena Gregorutti, udinese.

La fermata di Precenicco-Bagni. Da domani 22 corr. verrà aperta al pubblico servizio la fermata di «Precenicco Bagni» situata fra le stazioni di Pozzuolo e Latisana della linea Udine-Palmanova-Portogruaro. Della fermata sarà ammessa alla corrispondenza per viaggiatori con biglietti a tariffa ordinaria, mezza tariffa e di andata-ritorno ed alle spedizioni a bagaglio, questi ultimi in colli non superanti i km. 50, colle sole stazioni di Cividale, Udine, Palmanova, S. Giorgio Nogaro, Muzzana, Latisana e Portogruaro. Prezzi dei biglietti: Udine-Precenicco. Bagni I. L. 4.75; II. L. 3.35; III. L. 2.20. — Andata-ritorno: I. L. 7; II. L. 495; III. L. 2.20

Una seduta dei lavoranti fornai. Nei locali della Camera del lavoro si sono riuniti (iersera) in assemblea i lavoratori del pane. Essi firmarono la convenzione testè conchiusa coi proprietari di forno. Venne quindi deliberato di fare il 1 agosto una gita a Tricesimo; a rappresentare la società al convegno di Firenze fu delegato il presidente Silvio Savio.

Un disertore friulano fuggito dall'Ospedale Militare. L'altra mattina nell'ospitale militare di Santa Chiara di Venezia si è constatata la scomparsa di un degente, certo Zamparutti Francesco di San Pietro al Natisone, il quale vi era stato tradotto dalle carceri militari di San Francesco della Vigna, dove si trovava rinchiuso dovendo rispondere di diserzione alienazione di effetti militari e furto in danno dell'amministrazione dello Stato.

Lo Zamparutti era soldato nel reggimento cavalleria Saluzzo di stanza a Cesena. Fuggito dalle carceri di sicurezza venne condannato in contumacia a 5 anni e tre mesi di reclusione militare.

Da Trieste lo Zamparutti ritornava al paesello natìo ove venne arrestato dai carabinieri.

Nelle carceri di S. Francesco, ove venne rinchiuso in attesa del processo, tornò a darsi ammalato ed allora venne tradotto in osservazione all'Ospedale di S. Chiara, da dove, riuscì nuovamente a fuggire.

Gli incerti del lavoro. Del Tone Riccardo di anni 16 di Paolo di Basaldella, operaio alla Ferriera, riportò ferita da strappo lunga cent. 8 circa in corrispondenza della regione glutea di destra; ne avrà per 10 giorni; Chioppa Virginia di anni 15 di Giovanni, di via Baldasseria, riportò ustione di III. grado estesa quanto una moneta di un soldo sulla saura dorsale del piede destro; guarirà in 12 giorni.

Carabiniere friulano ferito. Ieri vi fu a Caprino una sanguinosa ribellione. I facinorosi colpirono i militi a legnate e a sassate. Rimasero feriti il brigadiere *Stefano Pontel* di Udine, che ebbe la faccia schiacciata da grosso sasso ed il brigadiere Vittorio Vistini, di Parma, che riportò una ferita abbastanza grave al capo. Il fattaccio avvenne all'osteria di Piola Giuseppe. Vennero arrestati il fabbro Aristodemo Vincenzo ed altri sette suoi compagni, tutti di Caprino.

Cura marina e alpina. Sabato prossimo alle 4 ant. partiranno per il Lido di Venezia i bambini destinati alla cura dei bagni di mare, mercoledì 28 corr. partiranno per Studena alta i bambini della colonia alpina.

Gravi scottature. Il bambino Scagnetto Italo d'anni 1 e 1½ di Giovanni, di Baldasseria, riportò delle scottature di II. grado al piede sinistro prodotte accidentalmente in seguito ad essersi rovesciato un recipiente di acqua bollente. Il dott. Squario che lo medicò fissò un mese per la guarigione.

La morte di una disgraziata. Tre mesi or sono il prof. Bongioanni denunciava all'Autorità di P. S. la propria domestica quale autrice di parecchi furterelli commessi a suo danno. La domestica Amelia Rabatta, d'anni 30 da Gorizia, temendo le conseguenze del suo atto bevette una forte soluzione d'acido solforico. Trasportata all'Ospitale in gravissimo stato dopo una serie di alternative dolorose ieri cessava di vivere.

Non acquistate guanti e profumerie che nel negozio E. Petrozzi e Figli, speciale per questi articoli. 8

La moda.... e la ragione

L'egregio e distinto medico Dott. A. Stresino dell'Ospedale italiano di Tunisi, dopo aver dato notizia dell'ottimo risultato di una cura fatta in un malarico cronico, degente al N. 113 di detto Ospedale, così conclude:

«E questo certificato è la pura verità delle cose e la pura constatazione del miglioramento insperabile dovuto solo alla somministrazione dell'Esanofele Bisleri, prodotto non nuovo ai successi, poichè anche in clientela privata mi dette sempre ottimi risultati».

Questo valga ad insegnamento di coloro che si sono votati ormai alla *moda* della chininizzazione dei sani, a scopo preventivo, adottata e mantenuta in onta alle critiche acerbe dei più scrupolosi ed oculati studiosi di malaria: *moda* che fa passare in secondo rango la cura intensiva dei malarici e specialmente di quelli cronici, con gran soddisfazione morale (?) dei nostri monopolizzatori della salute nazionale.

Forse la ragione di tal moda sta nel fatto che per la cura di questi malarici cronici il chinino non può dare davvero brillanti risultati, come li danno i rimedi della Ditta Bisleri di Milano, l'Esanofele e l'Esanofelina (questa per i bambini), composti su formula dell'illustre Baccelli: rimedi che passano vittoriosi mari ed oceani e affermano da per tutto la loro incontrastabile superiorità. 29

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 luglio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.32
» 3 ½ % (netto)	»	103.65
» 3 %	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1361.75
Ferrovie Meridionali	»	681.—
» Mediterranee	»	410.—
Società Veneta	»	209.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	504.50
» Meridionali	»	361.25
» Mediterranee 4 %	»	506.75
» Italiane 3 %	»	359.50
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	508.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	505.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.25
» » » » 5 %	»	514.50
» Ist. Ital. Roma 4 %	»	509.50
» » » » 4 ½ %	»	520.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.16
Londra (sterline)	»	25.23
Germania (marchi)	»	123.43
Austria (corone)	»	105.15
Pietroburgo (rubli)	»	266.15
Rumania (lei)	»	99.50
Nuova York (dollari)	»	5.17
Turchia (lire turche)	»	22.75

ULTIME NOTIZIE

CHI SUCCEDERA' A CLEMENCEAU?

Parigi, 20. — *La stampa rileva che Clemenceau fu quanto mai aspro contro Delcassé, tanto da provocare una reazione vivissima in favore di questo, e fu troppo parco di buoni argomenti in difesa dell'amministrazione della marina.*

La crisi, non preparata, condurrà probabilmente a un ministro di coalizione delle sinistre, in cui entrerebbero Berteaux, Delcassè e Poincarè.

Si assicura che Clemenceau consiglierà il Presidente Fallières a dare l'incarico a Briand.

Altre tre "Dreadnoughts" italiane

Roma, 20. — Alla *Dante Alighieri* già impostata, faranno seguito pel cominciamento dei lavori le altre tre *Dreadnoughts*. Per questi sarà possibile nella fabbricazione approfittare degli ultimissimi perfezionamenti, che però saranno tali da non turbare l'omogeneità dei quattro grandi mostri marini.

Altre otto "Dreadnoughts" inglesi

Londra, 20 — A quanto recano parecchi giornali della mattina il Governo avrebbe deciso d'iniziare entro il corrente esercizio finanziario la costruzione di 8 «Dreadnoughts».

Fulmini a Milano

Milano, 20. — Durante un tremendo temporale scatenatosi stasera, due fulmini hanno dato fuoco alla cappella dedicata alla Beata Vergine del Caravaggio in via Nuoto.

La cappella è andata distrutta, i danni ascendono a 40 mila lire. Furono messi in salvo il simulacro della madonna e un lavoro artistico in bronzo regalato da Pio X.

Si contentano d'un manifesto

Torino, 20. - La Confederazione generale del lavoro, oggi riunitasi, si è occupata della questione della visita dello czar in Italia. Gli on. Rigola e Quaglino ed altri oratori, si dichiararono contrari allo sciopero generale, proponendo piuttosto di pubblicare un manifesto contro la visita. In questo ordine d'idee entrò l'assemblea che incaricò il Rigola di concretare il manifesto.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti